



**MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO**

POLO TECNICO-PROFESSIONALE "GALILEO"

I.I.S. "CARLO URBANI"

Uffici di Presidenza e Segreteria: Via dell'Idroscalo, 88 - 00121 Roma - Municipio X - Distretto XXI - Ambito X - Cod. IPA istsc_rmiso03300b

Codice Istituzione RMIS03300B – **Codice fiscale** 97196850586 – **Cod. Fattura Elettronica** UFZFN8

Sito Istituto: www.istitutocarloburbani.edu.it

E-mail: ✉ rmiso03300b@istruzione.it - ✉ rmiso03300b@pec.istruzione.it -

SEDE ASSOCIATA DI OSTIA: Via dell'Idroscalo, 88 - 00121 Roma - ☎ 06.12.11.26.360 ☎ 06.12.11.26.361

SEDE ASSOCIATA DI ACILIA: Via di Saponara, 760 - 00125 Roma ☎ 06/12.11.25.325

SUCCURSALE OSTIA TORTUGA: via della Tortuga n. 9 - 00121 Roma ☎ 06/121126705

ISTITUTO PROFESSIONALE: Servizi Commerciali - Design per la Comunicazione Visiva e Pubblicitaria / Odontotecnico / Industria e Artigianato per il Made in Italy; Grafica Industry 4.0 **ISTITUTO TECNICO:** Grafica e Comunicazione – **LICEO DELLE SCIENZE UMANE:** opzione Economico Sociale

A tutto il Personale Scolastico
Alle Famiglie
Agli Studenti
Al DSGA
Sito web

II DIRIGENTE SCOLASTICO

- VISTO** il D.Lgs. n. 165/2001 “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;
- VISTO** il D. Lgs. n. 297/98, in particolare artt. 395 e 396;
- VISTO** il DPR n.275/99 in tema di autonomia delle istituzioni scolastiche;
- VISTO** il D.Lgs. n. 81/08 in tema di sicurezza nei luoghi di lavoro;
- VISTA** la L. n. 71/2017 recante “*Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*” e ss.mm.ii.;
- VISTA** la L. n. 92 del 20 agosto 2019 recante “*Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*”;
- VISTO** il Decreto MI n. 18 del 13/01/2021, contenente le Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e di Cyberbullismo,
- VISTA** la Nota MIM del 15/01/2024 in tema di Gestione dei casi di bullismo e di cyberbullismo da parte delle istituzioni scolastiche

EMANA

**IL PROTOCOLLO ORGANIZZATIVO PER LA PREVENZIONE E GESTIONE
DEI CASI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO**

1 – Azioni di prevenzione.

Le azioni di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo sono articolate a tre livelli:

1. *Prevenzione primaria o universale*, le cui azioni si rivolgono a tutta la popolazione. Nel caso del bullismo, esse promuovono un *clima* positivo improntato al rispetto reciproco e un *senso di comunità* e convivenza nell'ambito della scuola.
2. *Prevenzione secondaria o selettiva*, le cui azioni si rivolgono in modo più strutturato e sono focalizzate su un gruppo a rischio, per condizioni di disagio o perché presenta già una prima manifestazione del fenomeno.
3. *Prevenzione terziaria o indicata*, le cui azioni si rivolgono a fasce della popolazione in cui il problema è già presente e in stato avanzato. Nel caso del bullismo la prevenzione terziaria/indicata si attua in situazioni di

emergenza attraverso azioni specifiche rivolte ai singoli individui e/o alla classe coinvolta negli episodi di bullismo. Gli episodi conclamati sono anche definiti "acuti". Le azioni di prevenzione terziaria/indicate vengono poste in essere dal Referente

2 - Attività di prevenzione primaria o universale

Le attività di prevenzione primaria hanno la funzione di:

- a) promuovere la consapevolezza del fenomeno del bullismo e delle prepotenze, nonché la responsabilizzazione tra gli studenti, nella scuola e nelle famiglie;
- b) responsabilizzare il gruppo classe attraverso la promozione della consapevolezza emotiva e dell'empatia verso la vittima, nonché attraverso lo sviluppo di regole e di "politiche scolastiche";
- c) impegnare i ragazzi in iniziative collettive di sensibilizzazione e individuazione di strategie appropriate;
- d) mobilitare le migliori energie dei ragazzi, facendo loro vivere esperienze positive di socializzazione, con la contestuale valorizzazione delle competenze di cittadinanza e della loro creatività;
- e) organizzare dibattiti sui temi del bullismo e cyberbullismo, per sollecitare i ragazzi ad approfondire il tema dei valori sociali e umani.

3 – Attività di prevenzione secondaria o selettiva: lavorare su situazioni a rischio

Tali attività presumono una valutazione di contesti e situazioni maggiormente a rischio, considerando i segnali di disagio personale e familiare. Presumono lo svolgimento di osservazioni e predisposizione di un piano di intervento in collaborazione con i servizi del territorio, che coinvolga i ragazzi, gli insegnanti e le famiglie con un approccio sistematico, al fine di promuovere un percorso di vicinanza e ascolto al fine di intercettare precocemente le difficoltà.

4 - Prevenzione terziaria o indicata: trattare i casi acuti

La rilevazione e la gestione dei casi acuti o di emergenza seguono una specifica procedura che comprende:

- segnalazione scritta mediante mail alla vicepresidenza competente, che gira l'informazione al D.S.;
- istruttoria del D.S.;
- raccolta della segnalazione e presa in carico del caso da parte del Team;
- colloquio individuale con la vittima;
- colloquio individuale con il bullo/ i bulli;
- approfondimento della situazione per definire il fenomeno;
- acquisizione di relazione scritta e firmata dal CdC e/o dai docenti che hanno conoscenza del caso;
- colloquio con la famiglia della vittima;
- colloquio con la famiglia del/dei bullo/i;
- possibile colloquio con vittima e bullo/i se le condizioni di consapevolezza lo consentono;
- è prioritaria la tutela della vittima, sia per prevenire ulteriori episodi, sia per restituirle la serenità che la vita scolastica deve garantire;
- proposta e definizione dell'intervento o degli interventi più adeguati da attuare sul/sui bullo/i a livello individuale che educativo al livello collettivo sul gruppo classe, secondo un'ottica sistemica, in quanto gli episodi di bullismo, pur avendo degli autori, richiedono una presa di posizione anche da parte del gruppo dei pari, in cui a volte si annidano sostenitori del bullo o testimoni che non riferiscono ai docenti di essere a conoscenza degli episodi e non aiutano la vittima;
- gli interventi richiedono il coinvolgimento delle famiglie e del Consiglio di Classe/ Consiglio di Istituto straordinario per l'applicazione delle sanzioni disciplinari nel trattare gli autori degli atti di bullismo e di cyberbullismo occorre considerare, da un lato, l'utilità delle sanzioni per stimolare l'assunzione di responsabilità da parte dei medesimi, dall'altro la necessità di evitare la stigmatizzazione, per agevolare i processi di ravvedimento

- monitoraggio della situazione e dell'efficacia degli interventi.

In caso di segnalazione di episodi cyberbullismo, il Dirigente Scolastico ha l'obbligo di informare tempestivamente la famiglia come indicato nella L.71/2017, previa consultazione con il Team Antibullismo e il Team per l'Emergenza al fine di concordare al meglio le comunicazioni ed eventuali strategie d'intervento.

5 - Ricorso all'Autorità Giudiziaria

In caso di rilevanza penale del comportamento la scuola ha l'obbligo di segnalare l'evento all'autorità giudiziaria.

L'art. 361 c.p. obbliga il *pubblico ufficiale* (qualifica definita dall'art. 357 c.p.) a denunciare all'Autorità Giudiziaria un reato perseguibile d'ufficio di cui abbia avuto notizia nell'esercizio o a causa delle sue funzioni. L'art. 361 punisce non solo l'omissione, ma anche il ritardo nella denuncia. Pertanto, il Dirigente Scolastico ha l'obbligo di segnalazione all'Autorità Giudiziaria quando ricorrono le condizioni sopra richiamate.

La segnalazione all'A.G. deve essere fatta indipendentemente dalla circostanza che altri soggetti abbiano già sporto denuncia o querela per i medesimi presunti fatti.

La segnalazione all'A.G. deve essere inoltrata anche se l'autore del reato non ha ancora compiuto il 14° anno di età. Questo perché, anche se i minori di 14 anni non sono imputabili (art. 97 cp), nei confronti di un infraquattordicenne il Giudice del Tribunale per i Minorenni potrebbe adottare una misura amministrativa, ai sensi dell'art. 37 del D.P.R. n. 448/1988.

6 - Accertamenti relativi ad eventuali responsabilità degli adulti incaricati della vigilanza degli alunni

Il Dirigente Scolastico deve accertare se, al verificarsi di episodi di bullismo o di cyberbullismo, vi sia stato un difetto o un'omissione di vigilanza da parte del personale scolastico (docenti o ATA). Al riguardo è da rilevare che spesso gli episodi avvengono "al cambio dell'ora", o "durante la ricreazione".

Tanto premesso si ricorda a tutto il Personale Scolastico che la vigilanza sugli alunni deve avvenire senza soluzione di continuità, in adesione alle disposizioni dettate dal Dirigente.

Carenze nella vigilanza degli alunni possono configurare la colpa in vigilando ex art. 2048 c.c., e, in sede penale, il reato di abbandono di minore ex art. 591 c.p.

Con specifico riferimento al cyberbullismo, il personale scolastico deve vigilare sul rispetto del divieto di utilizzo di telefoni cellulari e smartphone a scuola, fatti salvi i casi specificatamente ammessi dal Regolamento di Istituto vigente.

7 - Team Antibullismo e per l'Emergenza

È costituito un Team Antibullismo per l'Emergenza, di cui fa parte:

1. il Dirigente Scolastico,
2. la Vicepreside Vicaria,
3. la Referente Bullismo sede di Acilia,
4. la Referente Bullismo sede di Ostia,
5. la Responsabile di sede di Acilia
6. la Responsabile di sede di Ostia
7. la Responsabile di sede di Tortuga

con la consulenza dell'Animatore Animatore.

Il Team Antibullismo e per l'Emergenza ha, altresì, funzioni di coadiuvare il Dirigente Scolastico, coordinatore dei Team, nella definizione degli interventi di prevenzione del bullismo che possono essere proposti anche in sede di Collegio Docenti e di Consiglio di Istituto ed inseriti nel PTOF.



IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Prof.ssa Rosa Caccioppo

*Firma autografa sostituita a mezzo stampa
art. 3 comma 2 del D.L.gs n. 1993*

Allegati:

- 1 – Tabella con lo schema degli interventi*
- 2 - Funzioni degli organi della scuola*
- 3 - Moduli di segnalazione*

PROTOCOLLO APPROVATO DAL CONSIGLIO DI ISTITUTO DEL 16 OTTOBRE 2023, DELIBERA N. 6.

Tabella 1. SCHEMA DEGLI INTERVENTI

Intervento con la <i>vittima</i>	Intervento con il <i>bullo</i>
- accogliere la vittima in un luogo tranquillo e riservato; - mostrare supporto alla vittima e non colpevolizzarla per ciò che è successo; - far comprendere che la scuola è motivata ad aiutare e sostenere la vittima; - informare progressivamente la vittima su ciò che accade di volta in volta; - concordare appuntamenti successivi (per monitorare la situazione e raccogliere ulteriori dettagli utili);	- importante, prima di incontrarlo, essere al corrente di cosa è accaduto; - accogliere il presunto bullo in una stanza tranquilla, non accennare prima al motivo del colloquio; - iniziare il colloquio affermando che si è al corrente dello specifico episodio offensivo o di prevaricazione; - fornire al ragazzo/a l'opportunità di esprimersi, favorire la sua versione dei fatti; - mettere il presunto bullo di fronte alla gravità della situazione; - non entrare in discussioni; - cercare insieme possibili soluzioni ai comportamenti prevaricatori; - ottenere, quanto più possibile, che il presunto bullo dimostri comprensione del problema e bisogno di riparazione; - in caso di più bulli, i colloqui avvengono preferibilmente in modo individuale con ognuno di loro, uno di seguito all'altro, in modo che non vi sia la possibilità di incontrarsi e parlarsi; - una volta che tutti i bulli sono stati ascoltati, si procede al colloquio di gruppo;
	Colloquio di gruppo con i bulli
	- iniziare il confronto riportando quello che è emerso dai colloqui individuali; - l'obiettivo è far cessare le prevaricazioni individuando soluzioni positive;
Far incontrare prevaricatore e vittima Questa procedura può essere adottata solo se le parti sono pronte e il Team rileva un genuino senso di pentimento e di riparazione nei prepotenti; è importante: - ripercorrere l'accaduto lasciando la parola al bullo/i - ascoltare il vissuto della vittima circa la situazione attuale - condividere le soluzioni positive e predisporre un piano concreto di cambiamento	
Coinvolgimento del gruppo classe o di possibili spettatori Questa azione si consiglia solo quando possiamo rilevare un chiaro segnale di cambiamento nel presunto bullo (o più di uno) e il coinvolgimento del gruppo non implica esposizioni negative della vittima, ma può facilitare la ricostruzione di un clima e di relazioni positive nella classe¹.	

Tabella 2. RACCOMANDAZIONI E RESPONSABILITÀ DEGLI ORGANI E DEL PERSONALE DELLA SCUOLA

¹ Menesini E. Nocentini, A., Palladino B.E. (2017), cit.; Menesini E., Fiorentini G., Nocentini A. (in corso di stampa) *Le azioni indicate per la gestione dei casi di bullismo e vittimizzazione nella scuola. I risultati della sperimentazione del progetto PEBUC (Protocollo di Emergenza per i casi di bullismo e cyberbullismo). Maltrattamento e abuso all'infanzia.*

Il Dirigente Scolastico
Elabora, in collaborazione con il/i referente/i per il bullismo e il cyberbullismo, nell'ambito dell'autonomia de proprio istituto, un Regolamento condiviso per il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, che preveda sanzioni in un'ottica di giustizia riparativa e forme di supporto alle vittime. Il Regolamento deve essere esplicitato nel Patto di corresponsabilità educativa firmato dai genitori. i contenuti del Regolamento vanno condivisi e approvati dal Consiglio d'istituto.
Promuove interventi di prevenzione primaria e per le scuole secondarie sollecita il coinvolgimento attivo degli studenti anche attraverso modalità di <i>peer education</i> .
Organizza e coordina i Team Antibullismo e per l'Emergenza.
Predisporre eventuali piani di sorveglianza in funzione delle necessità della scuola.
Tramite il sito web della scuola si forniscono le seguenti informazioni: – nominativo/i del/i referente/i per il bullismo e cyberbullismo; – contenuti informativi su azioni e attività di contrasto ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo (Regolamento d'istituto, PTOF, Patto di corresponsabilità) oltre che di educazione digitale. Si veda il sito www.generazioniconnesse.it per un supporto alla stesura dell' <i>ePolicy</i> (documento programmatico autoprodotta dalla istituzione scolastica sull'educazione digitale).

Il Consiglio di istituto
Approva il Regolamento d'istituto, che deve contenere possibili azioni sanzionatorie e/o riparative in caso di bullismo e cyberbullismo.
Facilita la promozione del Patto di corresponsabilità tra scuola e famiglia.

Il Collegio dei Docenti
All'interno del PTOF e del Patto di corresponsabilità predispone azioni e attività per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, comprensive delle azioni di prevenzione primaria/universale specifiche per ogni ordine di scuola e delle azioni indicate rivolte a prendere in carico le situazioni di emergenza nella scuola. In modo particolare, organizza attività di formazione rivolte agli studenti sulle tematiche di bullismo, cyberbullismo ed educazione digitale.
Si veda il sito www.generazioniconnesse.it per consultare proposte e attività; in particolare si consiglia di consultare le "Linee guida per l'uso positivo delle tecnologie digitali e la prevenzione dei rischi nelle scuole", guida operativa per le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e per gli enti pubblici e privati che realizzano iniziative in tema di sicurezza online.
In relazione alle situazioni di emergenza, approva i protocolli di segnalazione e intervento promossi dal Team Antibullismo della scuola e collabora attivamente con il Team e le altre agenzie per la soluzione dei problemi
Predisporre gli obiettivi nell'area educativa, per prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo attraverso attività di curriculum scolastico. In tal senso, è importante legare la progettazione della scuola in una ottica di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo riferendosi a quanto previsto con la L. 92/2019 "Introduzione dell'insegnamento dell'Educazione civica", in particolare all'art. 3 "Sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento" e all'art. 5 "Educazione alla cittadinanza digitale".
Partecipa alle attività di formazione per il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo organizzate da ogni autonomia scolastica, eventualmente avvalendosi di attività offerte da servizi istituzionali o enti qualificati presenti sul territorio (si vd. quanto proposto sulla piattaforma ELISA - www.piattaformaelisa.it)

Il personale docente

Tutti i docenti, venuti a conoscenza diretta o indiretta di eventuali episodi di bullismo o cyberbullismo, sono chiamati a segnalarli al referente scolastico o al Team Antibullismo d'istituto, al fine di avviare una strategia d'intervento concordata e tempestiva.

I Coordinatori dei Consigli di classe

Monitorano che vengano misurati gli obiettivi dell'area educativa, attivando le procedure anti bullismo.

Registrano nei verbali del Consiglio di classe:

- casi di bullismo, comminazione delle sanzioni deliberate,
- attività di recupero,
- collaborazioni con pedagista, psicologo, forze dell'ordine specializzate nell'intervento per il bullismo e il cyberbullismo, enti del territorio in rete (con riferimento e coordinamento eventuale da parte delle prefetture).

I collaboratori scolastici e gli assistenti tecnici

Svolgono un ruolo di vigilanza attiva nelle aree dove si svolgono gli intervalli, nelle mense, negli spogliatoi delle palestre, negli spazi esterni, al cambio dell'ora di lezione e durante i viaggi di istruzione, ferme restando le responsabilità dei docenti.

Nella scuola secondaria di secondo grado, faranno parte dei Piani di vigilanza attiva anche gli Assistenti Tecnici che svolgono la loro attività in laboratorio.

Partecipano alle attività di formazione per il bullismo e il cyberbullismo organizzate dalla scuola.

Segnalano al dirigente scolastico e ai Team Antibullismo e per l'Emergenza eventuali episodi o comportamenti di bullismo e cyberbullismo di cui vengono a conoscenza direttamente e/o indirettamente.

Se dovessero intervenire per bloccare eventuali comportamenti di bullismo in essere, lo faranno applicando le modalità previste dal Regolamento d'Istituto.

Il Referente scolastico area bullismo e cyberbullismo

Collabora con gli insegnanti della scuola, propone corsi di formazione al Collegio dei docenti, coadiuva il Dirigente scolastico nella redazione dei Piani di vigilanza attiva ai fini della prevenzione degli episodi di bullismo e di cyberbullismo, monitora i casi di bullismo e cyberbullismo, coordina i Team Antibullismo e per l'Emergenza, crea alleanze con il Referente territoriale e regionale, coinvolge in un'azione di collaborazione Enti del territorio in rete (psicologi, forze dell'ordine, assistenti sociali, pedagogisti, ecc.)

I Referenti degli Uffici scolastici regionali e territoriali per il bullismo e il cyberbullismo

Forniscono, attraverso la pagina web istituzionale, a tutti i Referenti d'istituto informazioni sui corsi di formazione.

Agevolano la messa in rete dei Referenti di ogni singola scuola.

Collaborano per i livelli di competenza (regionale e provinciale), con la Polizia postale, con i Carabinieri, con gli Enti del territorio e con il MI.

Partecipano a specifici corsi di formazione e agevolano l'azione di filiera tra scuola ed extra scuola e tra la scuola e la Direzione generale per lo studente del MI

Collaborano inoltre con i Referenti regionali delle Consulte provinciali degli studenti, dell'Associazione regionale dei genitori (Forags) e del Piano nazionale scuola digitale (PNSD).

II TEAM Antibullismo e per l'emergenza

Coordina e organizza attività di prevenzione. Intervengono nei casi acuti.

Comunica al Referente regionale (anche tramite i Referenti territoriali), alla fine di ogni anno scolastico, i casi di bullismo o cyberbullismo.

I dati serviranno per un eventuale monitoraggio nazionale dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo e potranno essere trasmessi dai Referenti regionali alla Commissione nazionale istituita presso il MI.

Le Famiglie

Sono invitate a partecipare agli incontri di informazione e sensibilizzazione sui fenomeni di bullismo e cyberbullismo, favorendo una proficua alleanza educativa.

Firmano il patto di corresponsabilità educativa scuola-famiglia.

In questo contesto i genitori devono essere informati sul Regolamento d'istituto, sulle misure prese dalla scuola e sulle potenziali implicazioni penali e civili per il minore e per la famiglia come conseguenza di atti di bullismo e cyberbullismo

Sono chiamate a collaborare con la scuola nella prevenzione del bullismo e nelle azioni per fronteggiare le situazioni acute.

Le Studentesse e gli Studenti

Partecipano alle attività di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo organizzate dalla scuola. Negli ordini di scuola dove sono previsti i rappresentanti degli studenti, in particolare nella scuola secondaria di secondo grado, i Rappresentanti di istituto e i due componenti eletti nella Consulta provinciale degli studenti collaborano con il Dirigente scolastico e il corpo docente all'organizzazione delle attività di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo.

**Al Dirigente Scolastico
Al Team Antibullismo e per le Emergenze**

MODULO DI SEGNALAZIONE
ATTI DI BULLISMO/CYBERBULLISMO

COGNOME E NOME del soggetto segnalante	
FUNZIONI del soggetto segnalante (docente, ATA, etc)	
CLASSE /CLASSI COINVOLTA/E	
SEDE	
ANNO SCOLASTICO	

DESCRIZIONE DEL FATTO O SITUAZIONE DI RISCHIO (modalità, luogo, data, testimoni)

PERSONE INDICATE QUALI PRESUNTI AUTORI DEL FATTO O SITUAZIONE DI RISCHIO

Roma, li _____

Firma del segnalante _____

N.B.
Le segnalazioni degli studenti possono essere anche anonime.